

il CAVÒ

colorato

PANTONE

#4EE1DD
TURQUOISE



PANTONE

#FDA300
ORANGE WEB

Il **G** i o r n a l i n o s t u d e n t e s c o d e l L i c e o C a v o u r

Numero **s**econdo • Anno nono

Referente del progetto:

Daniela Liuzzi

Direttrice:

Ilaria Vinattieri - V I

Redazione:

Emma Atzori - III H
 Aldo Bucci - I D
 Ilaria Cangini - V I
 Leonardo Ceci - V E
 Sara Clementi - IV A
 Caterina Costantini - III A
 Flavia Curti - V D
 Edoardo De Ascanis - IV A
 Chiara Di Michele - V D
 Giacomo Di Pietro - IV A
 Damiano Ferro - V C
 Rachele Garau - III H
 Marco Luchini - IV C
 Pietro Mammini - III I
 Sarah Mancini - IV A
 Andrea Marini - IV C
 Mattia Maseroli - V D
 Ettore Menozzi - III D
 Oscar Micocci - IV D
 Luca Mingrone - IV A
 Aisha Mohamed - III H
 Valentina Nicolini - III I
 Simone Perelli - IV A
 Cristina Pericoli - V I
 Martina Prenga - I A
 Elena Proietti - IV A
 Sofia Rossi - V I
 Alessandro Ruggeri - IV B
 Matteo Russo - V I
 Alessia Salza - III G
 Giulia Salza - III G
 Sofia Sandhu - I A
 Mattia Sparaco - IV D
 Rebecca Taccini - III I
 Anna Giulia Tallone - III E
 Vittoria Valenzi - II I
 Ilaria Vinattieri - V I

Illustrazioni a cura di:

Sofia Capacci - I D
 Enrico Fortini - V G
 Martina Giuliani - IV H

Impaginazione a cura di:

Aldo Bucci - I D
 Chiara Di Michele - V D
 Eliana Luci - III G
 Anna Giulia Tallone - III E
 Ilaria Vinattieri - V I

pag. 3 - **Insider**

- **Editoriale** di *Cristina Pericoli*
- **Nuovo anno, nuovi rappresentanti** di *Ilaria Cangini, Sofia Rossi*
- **La scuola che mi Merito** di *Mattia Maseroli*
- **La nostra esperienza alla nuvola** di *Aldo Bucci, Caterina Costantini*

pag. 6 - **Attualità**

- **Lettera a Leo Messi** di *Leonardo Ceci*
- **Bio bugia del nostro tempo: Greenwashing** di *Vittoria Valenzi*
- **Oscura verità delle donne in Iran** di *Rachele Garau, Aisha Mohamed*
- **Ottobre rosa: lotta contro il cancro al seno** di *Emma Atzori, Martina Prenga, Sofia Sandhu*
- **Wormhole** di *Annagiulia Tallone*

pag. 12 - **Scienza**

- **Il mistero del nero; i buchi neri** di *Alessia Salza, Giulia Salza*
- **Colori della pubblicità** di *Chiara Di Michele*

pag. 14 - **Storia**

- **Rosso di Parigi** di *Oscar Micocci*
- **Black history month** di *Sara Clementi, Sarah Mancini, Elena Proietti*

pag. 16 - **Arte**

- **Il giallo di Vincent Van Gogh** di *Mattia Sparaco*
- **Tre Colori e l'anima dell'uomo** di *Damiano Ferro*
- **Whole lotta red: il disco più influente del decennio** di *Leonardo Ceci*
- **Igor Stravinsky, il pittore dei suoni** di *Flavia Curti*

pag. 20 - **Turbe**

- **Costruire i colori e la psicologia dietro** di *Alessandro Ruggeri*
- **Discriminazioni per colore** di *Aldo Bucci*
- **Umore nero come gli africani** di *Edoardo De ascanis, Giacomo Di Pietro, Luca Mingrone, Simone Perelli*

pag. 23 - **Giochi**

EDITORIALE

Care cavourine e cari cavourini

Cari cavourini e care cavourine,, dopo una lunga attesa è finalmente arrivato il **secondo numero** di quest'anno.

Dopo un inizio dell'anno pieno di grandi cambiamenti e senza dubbio piuttosto faticoso, ci siamo trovati a riflettere sulle mille sfumature del mondo, dell'autunno e della nostra scuola e lo abbiamo fatto prendendo spunto proprio dai colori, che dietro ad ogni sfumatura celano un significato, un'emozione, una storia. Si parte dal rosso, il colore della rabbia e della passione per parlare del cosiddetto "autunno caldo", delle proteste studentesche, ma anche per guardare un po' indietro, verso le prime spinte rivoluzionarie, e in particolare verso la Parigi operaia della Terza Repubblica.

È rosso anche l'ultimo disco di Playboy Carti, "Whole lotta red", che di spinta, però, non ne ha molta e che, anzi, qualcuno definirebbe un flop. E dalla cultura black di Playboy Carti si passa a temi più seri e delicati, come il movimento Black Lives Matter, che dalla morte di George Floyd ha acquisito sempre più no-

torietà sia negli Stati Uniti che all'estero, e a questo proposito leggerete di "black humor" e di come non è vero che "non si può più dire niente" (basta sapere come dirlo ;)).

Il nero non è soltanto il colore delle discriminazioni, ma è anche quello della guerra e della morte, dell'oppressione dei fondamentalisti islamici in Iran e dell'ascesa dei neofascismi.

Al nero si contrappone il bianco, il colore della pace, della serenità e della carta, di cui si è parlato alla fiera della piccola e media editoria, Più Libri Più Liberi, tenutasi lo scorso dicembre alla Nuvola. Ma oltre a libri e giornali, in questo numero troverete anche tanta arte: dai girasoli gialli di Van Gogh ai balletti di Stravinskij, passando per il cinema con i "Tre Colori" di Kiesłowski, Film Blu, Film Bianco e Film Rosso. Dunque scoprirete come il regista ha usato questi colori per dipingere un intreccio di storie ed emozioni, ma anche come nella vita di tutti i giorni i colori riflettono e influenzano i nostri stati d'animo. Si parla di psi-



cologia ma anche di marketing, dell'uso strategico dei colori nelle pubblicità e del "greenwashing", la tendenza ad associare il colore verde a prodotti commerciali per farli apparire ecosostenibili, "ingannando" il consumatore.

Ultimo, ma non meno importante, è il tema dei colori nell'infanzia: chi ha deciso che il blu è un colore da maschi e il rosa è un colore da femmine? Che conseguenze ha questa separazione nella crescita di bambini e bambine? E nel loro rapporto con l'identità di genere?

Non a caso il rosa e il blu sono i colori della bandiera trans, che simboleggia l'unione tra i due generi e la necessità di abbattere i muri di pregiudizi e aprirsi all'inclusione. Necessità che ci riguarda in prima persona: l'episodio di discriminazione avvenuto a scuola lo scorso inverno deve servire a ricordarci che è la Scuola a formare i cittadini del futuro ed è da qui che deve partire un processo di apertura al "diverso", di solidarietà e accoglienza.

I colori sono un linguaggio universale, possono costruire ponti ma anche ergere muri: impariamo a scegliere quelli giusti. Buona lettura,



Cavù!

NUOVO ANNO, NUOVI RAPPRESENTANTI!

Quest'anno le elezioni per la rappresentanza della nostra scuola sono state una tavolozza di colori.



Dopo settembre, che è il mese del rientro a scuola, degli inizi e del ritorno alla quotidianità, viene sempre ottobre. E cos'è la decima mese dell'anno per noi studenti e studentesse del Cavour? **È bello ricordare questo periodo autunnale come il tempo della politica studentesca**, dove i vari gruppi si riuniscono e formano delle liste a seconda della loro idea di scuola e di come pensano di raggiungerla.

In particolare quest'anno abbiamo assistito alla formazione di **tre liste di rappresentanza** invece delle due che avevano **dominato** la scena per gli ultimi due anni. Il collettivo Tommie Smith ha continuato a portare avanti le sue idee, presentando ancora, dopo più di dieci anni, **Lista 1 "Cavour Scuola Aperta"**, portando però nuovi candidati. Invece la seconda lista dell'anno scorso "Pour Cavour", alla base del collettivo "John Locke", quest'anno non ha partecipato alle elezioni. È stata però sostituita da



lista 2 "Cavour Pe Davero", che è riuscita a inserirsi nella scena della nostra politica studentesca con successo. A seguire, c'è stata **Lista 3 "Lista di Svolta"**, un insieme di ragazzi e ragazze eterogeneo ma coeso. Ognuna delle tre liste è stata presto associata ad un colore, quello da loro più usato nei post, adesivi, azioni varie: il rosso per Lista 1, il viola per lista 2, il nero per lista 3.

Tutte e tre le liste hanno portato avanti un'intensa campagna elettorale, impegnandosi a offrire momenti di svago agli studenti e alle studentesse per farsi conoscere. Possiamo ricordare gli aperitivi con la musica, un'ottima idea per ritornare alla socialità che ci è stata sottratta dalla pandemia, i cornetti accessibili a tutti all'entrata di scuola, la Cavour Night. Inoltre, come ogni anno, il Cavò ha realizzato in collaborazione con la radio di scuola delle **interviste** per dare a tutte e tutti la possibilità di **conoscere al meglio i candidati**. Dopo diversi striscioni e post di Instagram con le loro proposte, si è finalmente arrivati ai discorsi di lista e al giorno delle votazioni, **il 27 ottobre**.

La componente studentesca ha avuto modo di votare lungo l'arco di tutta la giornata scolastica in intervalli di 15 minuti per classe. I seggi erano quattro, divisi tra aula magna e biblioteca, controllati da scrutatori scelti eterogeneamente dalle tra liste o collettivi.

Nel primo pomeriggio, dopo un intenso lavoro di conteggio, escono i risultati: **lista 1 "Cavour scuola aperta" è la lista più votata e conquista tre seggi, mentre "Cavour pe davero" si aggiudica**

il quarto. "Lista di svolta" risulta esclusa dal quartetto rappresentativo, con uno scarto di circa 100 voti dalla seconda lista.

Gli eletti sono **Mattia Maseroli (5D)**, **Emanuele Santoni (5H)**, **Ulisse D'Ambrosio (4I)** per lista 1 e **Wesley Nnanyere (5G)** per lista 2. **Si tratta della prima volta alla rappresentanza per tutti e quattro i ragazzi**. Dovranno affrontare un anno che si prospetta già da ora intenso e complicato, ma si dimostrano attenti e sensibili a problematiche interne ed esterne alla scuola. La presenza di due liste, quindi di due opinioni contrastanti, è una lama a doppio taglio. Infatti, se da una parte ciò costituisce un elemento positivo, in quanto il confronto può dar luce a idee nuove e diverse e una maggiore rappresentatività della componente studentesca, dall'altra potrebbe rappresentare un ostacolo nel compiere scelte importanti e rallentare, se non fermare, il processo decisionale.

Ciò dipenderà dalla collaborazione tra i rappresentanti che siamo convinte sarà totale e proficua, sono loro che dovranno prendere in mano il Cavour per lottare uniti contro ingiustizie e disparità, portando invece opportunità e bellezza insieme alle loro liste. In bocca al lupo!

*Ilaria Cangini - 5I
Sofia Rossi - 5I*



LA SCUOLA CHE MI MERITO

Una breve analisi sul modello di scuola proposto da Giorgia Meloni e contestato dai pazzi comunisti

È il 21 ottobre quando l'Onorevole Giorgia Meloni accetta l'incarico di presiedere il Consiglio dei Ministri, affidatole dal Capo dello Stato. Con l'occasione viene presentato l'elenco dei collaboratori con cui ha deciso di intraprendere un percorso che, nel più longevo dei casi, durerà cinque anni. Da subito si nota che, giustapposti a fratelli più anziani e di lungo corso, qualche Ministero sembra acquisire una luce nuova. E così a risolvere la questione meridionale vi è l'altisonante Ministero per le Politiche del mare e per il sud, per risollevare le aziende, decisamente troppo vessate dal COVID-19, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Ai più, questa più o meno oculata scelta dei nomi potrà sembrare cosa di poco conto e forse è così, tuttavia è necessario ricordare di come la politica sia comunicazione, di come la scelta di un preciso termine possa avere implicazioni nei provvedimenti futuri.

La denominazione che ha attirato le attenzioni maggiori, tuttavia, è quella del Ministero assegnato al professor Giuseppe Valditara che, al posto di chiamarsi "dell'Istruzione" come quello dei suoi predecessori, ha acquisito la discussa e discutibile caratterizzazione di Ministero dell'Istruzione e del Merito. Alla fonte delle critiche che vengono generalmente poste si trova il dato di fatto che le condizioni di partenza di ciascuno siano parecchio differenziate, l'elogio a chi merita finisce tendenzialmente per essere un elogio a chi è partito già in testa.

Alla base delle politiche scolastiche del Governo corrente vi è l'idea che la scuola sia diventata troppo semplice a seguito di un ideale di falsa democratizzazione attuato dalla sinistra negli ultimi anni. L'abbassa-

mento del livello degli studi non avrebbe giovato ai ceti medio-bassi quanto a quelli alti. Questi ultimi infatti avrebbero comunque fruito di ogni facilitazione tramite i vari mezzi di cui dispongono, al contrario dei primi che, potendo contare praticamente solo sull'abilità e sull'intelligenza, si sono visti sottrarre il campo dove applicare i loro già pochi strumenti.[1] Da ciò ne deriva una scuola che aumenta il divario tra le classi, innalzando chi



già si trovava in vantaggio.

Allo stesso tempo, Fratelli d'Italia propone tre risoluzioni per salvare il salvabile nel tentativo di recuperare un'istituzione che, per il partito di Giorgia Meloni, è comunque già irrimediabilmente persa: il Liceo del made in Italy, una revisione del sistema delle bocciature per uniformarlo a quello britannico dei gradi [2] e l'attuazione di una netta separazione tra scuole socialization-oriented e scuole knowledge-oriented. Non mi esprimerò sulla prima proposta perché la ritengo poco essenziale ai fini della trattazione: è un'idea originale ma sicuramente non radicale né tanto meno risolutiva.

Sono gli ultimi due punti che mi lasciano più dubbioso: il terzo finirebbe necessariamente per creare una netta spaccatura all'interno del sistema scolastico, ancora più evidente di quella già presente tra Licei ed Istituti tecnici, andando a creare scuole d'élite la cui frequen-

tazione sarebbe, di fatto, pensata per studenti che si sono potuti permettere una preparazione d'eccellenza e scuole finalizzate a ricevere "chi de studia" non c'ha tanta voglia". Il secondo è figlio del tentativo di rendere le competenze che si acquisiscono al termine del percorso scolastico quanto più "oggettive" possibili, perfettamente in linea con la società tecnocratica e basata sulla performance in cui viviamo[3]. Volendo quindi vedere l'istruzione come mera acquisizione di informazioni da saper poi utilizzare, l'utilizzo dei gradi è ottimale. Chi scrive è però dell'avviso che l'esperienza scolastica non possa in nessun modo limitarsi a questo, che debba tener conto del percorso intrapreso da ognuno, della base di partenza su cui inizialmente poggiava e delle difficoltà riscontrate. Senza dovervi ripetere quei discorsi che anche quest'anno, a seguito delle numerose manifestazioni studentesche, avrete sentito urlare dai megafoni nel mese di novembre novembre, l'educazione dovrebbe provare a tirare fuori, dal latino ex ducere, la singolarità di ognuno, senza tentare di standardizzare ciascuno studente ad uno stesso parametro.

In conclusione c'è da ricordare che, se non altro, siamo ancora agli inizi della XIX legislatura, per quanto le premesse non siano ottimali, il Governo ha ancora tanto da mostrare.

Mattia Maseroli - VD

[1] Se volete approfondire, l'idea è esposta in "Appunti per un governo conservatore", documento firmato da Fratelli d'Italia e disponibile su internet.

[2] Nel Regno Unito gli studenti, al termine del percorso di studi, affrontano un esame per determinate materie scelte individualmente che ne attesta la competenza.

[3] Scusate raga, è più forte di me!

LA NOSTRA ESPERIENZA ALLA NUVOLA

Il Cavò a Più Libri più liberi con i professori Liuzzi, Elia e Ghirlanda

Il 10 Dicembre siamo andati con il Cavò alla fiera Più libri più liberi, invitati anche quest'anno da La Repubblica come giornale d'istituto per seguire gli eventi all'Arena Robinson. Il nostro compito era quello di aggiornare i **profili social** del giornale. Abbiamo seguito molti corsi, alcuni dei quali raccontavano **esperienze personali** riguardo a eventi di attualità, altri invece parlavano di **nuovi mezzi di comunicazione**. Gli incontri che abbiamo trovato più interessanti sono stati **"Ucraina: racconti della guerra"** di Francesca Mannocchi e Fabio Tonacci, **"Zerocalcare e Giacomo Bevilacqua: due mondi uniti da..."** moderato da Luca Valtorta e **"Attenti ai booktoker!"** moderato da Sara Scarafia.

La situazione di guerra dell'Ucraina, già parzialmente conosciuta da tutti, è stata approfondita e raccontata dagli inviati di Repubblica Francesca Mannocchi e Fabio Tonacci. I due giornalisti non hanno dato il **punto di vista** degli italiani (che si limitano a pagare le bollette), ma quello **dei bambini, delle famiglie e del popolo ucraino**. Inoltre ci hanno descritto i **personeggi** coinvolti nella guerra e i vari **scenari** in cui viene condotta, raccontandoci anche l'episodio che

più li ha colpiti. Nel caso di Francesca, l'esperienza per lei più significativa è stata parlare con una donna che, per la guerra, ha abbandonato la famiglia. Dopo essere tornata a casa, sua figlia non la riconosceva più.

La giornalista ci ha lasciati con questa frase **"La guerra cambia i connotati"**. La vicenda che più ha segnato Fabio è stata quella di vedere una bambina che ha usato le macerie di cemento come scivolo, aggiungendo **"I bambini vincono su tutto"**.

Rattristati, ma comunque arricchiti dalle precedenti testimonianze, siamo stati contenti di sapere che avremmo incontrato i **fumettisti Zerocalcare e Giacomo Bevilacqua**. All'inizio ci hanno parlato delle loro **prime esperienze** nel mestiere, come i loro primi firma-copie e le particolari richieste che gli vengono fatte in queste occasioni. Caratteristico è stato il loro modo di raccontare, sempre ridendo e scherzando, facendo battute anche inerenti alla loro amicizia. Alla domanda **"da cosa siamo uniti?"** Giacomo risponde con: **"Ci accomuna l'ansia?**

Zero è quel compagno di classe che si lamenta di non sapere niente e poi prende sempre 10". Andando avanti con l'incontro sono stati trattati anche argomenti più seri come la paternità. Giacomo dice: **"Sono stato prigioniero della mia testa per anni e avere un figlio ti**



costringe a buttarti nella realtà".

Ad unire le nostre **passioni** per i **social** e per i **libri** ci pensano i **booktoker**! Ma **chi è un booktoker**? Lo abbiamo chiesto agli ospiti dell'arena Robinson. Un booktoker è una **persona** che **parla di libri** e della sua passione per la lettura **sulla piattaforma TikTok**. Inizialmente si sono presentati, ci hanno parlato dei loro **format più famosi**, ci hanno raccontato della loro esperienza sui social e dell'importanza che questi hanno nella società di oggi. Il **settore dei booktoker** è anche estremamente **eterogeneo**. Così come variano i contenuti, variano anche i creator: ci sono i ragazzi molto giovani, i professori, gli adulti.

In conclusione, abbiamo trovato quest'esperienza molto interessante. I corsi erano sia **formativi su argomenti che altrimenti non avremmo trattato**, che **arricchenti su temi più pratici e conosciuti**. Siamo sicuri di essere usciti da questa fiera soddisfatti e **ringraziamo l'arena Robinson** per averci accolti, **gli ospiti** per aver condiviso i loro pensieri con noi e i **professori** per averci accompagnati.

Aldo Bucci - I D
Caterina Costantini - III A



LETTERA A LEO MESSI

Grazie Leo per aver chiuso la porta della mia infanzia con dolcezza, con la stessa delicatezza con cui hai tirato il calcio di rigore contro l'Olanda.

Caro Leo, tu devi sapere che mentre un aspirante calciatore, arrivato ai diciotto anni, non può che pensare all'inizio della sua brillante carriera, un ragazzo normale a questa età comincia a camminare a piccoli passi nel campo minato della nostalgia: **qualcosa è finito**. E io come i miei amici cominciamo a perderci nella **nostalgia**, a ricordare le partite nel cortile della scuola elementare, prima con la palla di spugna, poi con le pigne, infine con i tappi delle bottiglie di plastica svuotate. Quando **l'unico confronto serio e importante** non era tra destra e sinistra, tra una ragazza o un'altra, ma tra **Lionel Messi e Cristiano Ronaldo**. Non c'è mai stata storia. Ricordo nel **2014**, un'estate caldissima e i **campionati mondiali in Brasile** in tv, l'Italia che usciva contro Uruguay e Costa Rica e i miei lacrimoni che forse sono ancora visibili sui cuscini del divano di casa mia. La tua **Seleccion** però arrivava in finale, contro la malvagia Germania reduce dal 7 a 1 al Brasi-

le. Tutto il mondo tifava te. La sconfitta per 1 a 0 ai tempi supplementari per mano di Mario Goetze è stato **un vero dramma sportivo**, e quella volta ad accogliere le lacrime è stato il cuscino del mio letto, ma a differenza del salone sono sicuro non siano rimaste tracce. E io ricordo tutto Leo, ricordo che ero un bambino triste e che **speravo solo che tu**, mio idolo calcistico, **alzassi quella maledetta coppa**, perché tu oltre a essere il calcio, sei sempre stato il David, lo gnomo, la pulce, **il più piccolo che diventa il più grande**. E io ricordo tutto, ogni tuo rigore decisivo sbagliato, come ricordo anche il triplete del 2015, i palloni d'oro, le disfatte e la vittoria della **Copa America**, le critiche. Ma tu mai fuori posto, mai uno sguardo o una parola di troppo, **muto e palla al piede, a scrivere poesie senza le parole**. Con il tempo siamo cresciuti, e abbiamo cominciato a staccarci sempre di più dal mondo del calcio, ognuno per i suoi motivi. Forse questa volta regna davvero la banalità per giustificare questo allontanamento: **il calcio non è più come una volta**. E la verità è che **il peggior mondiale di tutti i tempi** (solo per ciò che è successo fuori dal campo) ci ha

regalato **la finale più bella di tutti i tempi** e tu ci hai regalato una cavalcata eroica. **"Quando Messi ha segnato il rigore contro l'Olanda e ha aperto le braccia davanti al suo popolo ho avuto una visione, ti giuro mi sembrava Dio onnipotente"**, mi ha detto un amico il giorno dopo i quarti di finale. Questo ti fa capire quanto abbiamo sentito questo mondiale e questa tua impresa. Con Gol, Assist ed esultanze hai dominato gli avversari con dolcezza e **hai fatto risvegliare quei ragazzini a cui adesso tutto il mondo ha chiesto di crescere**. Il duello con Mbappé penso che ci abbia tolto all'incirca due anni di vita, noi tutti abbracciati come la tua **Seleccion** a guardare i calci di rigore, e a ribaltare un umile pub mezzo vuoto di San Giovanni per la tua vittoria, **solo noi e la nostra follia**. Hai alzato quella maledetta coppa e hai chiuso quel cerchio che forzatamente il tempo aveva provato a chiudere prima del previsto. E ti giuro Leo, ora posso morire in pace. E il calcio non c'entra niente. Ci hai fatto tornare bambini per un'ultima volta, ed è stata proprio la più bella. **Ora posso morire in pace**.

Leonardo Ceci -
VE



BIO-BUGIA DEL NOSTRO TEMPO

Cos'è il greenwashing e come viene usato per farci comprare prodotti non così sostenibili

Al colore **verde** vengono attribuiti tanti significati: **gelosia, giovinezza, speranza, tossicità**. Oggi però, il verde ha prevalentemente il significato di "**sostenibile**", "**ecologico**" e "**biologico**". Sempre più presenti, sugli scaffali dei supermercati, nelle pubblicità, sui social, sono prodotti "green", che si propongono agli acquirenti come alternativa più rispettosa dell'ambiente. Ma questi prodotti, fanno ciò che promettono? Sono davvero così vantaggiosi per l'ecosistema? Quando la risposta a queste domande è "no", abbiamo quello che si chiama **greenwashing**. Questo fenomeno si presenta prevalentemente tramite **mezze verità** dette dalle compagnie, che possono ingigantire l'impatto benefico delle loro azioni per comunicare l'immagine di un'azienda eticamente responsabile sul piano ambientale.

Uno dei primi fenomeni di greenwashing che conosciamo, per via della sua forte diffusione, accadde in **America**, quando negli **anni '60**, gli hotel cominciarono a incoraggiare i clienti ad utilizzare più volte gli stessi asciugamani, **per diminuire lo spreco di acqua**. Quello che

gli ospiti non sapevano era che in realtà, gli hotel, non avevano un particolare attaccamento alla causa ambientalista, ma invece volevano **risparmiare sulle bollette** per i lavaggi.

Esistono poi casi di greenwashing dove le compagnie vanno direttamente a **mentire sull'impatto ambientale del loro prodotto**, millantando benefici ambientali sostanzialmente inesistenti. Questi casi sono più rari, perché è molto più facile procedere con una causa per pubblicità ingannevole, con conseguenze come la rimozione della pubblicità e l'applicazione di una sanzione pecuniaria **da 5.000 euro a 500.000 euro**. Questo è ciò che è successo con la nota marca di acqua imbottigliata Ferrarelle, che il **15 aprile 2011** portò avanti una campagna marketing incentrata sulle sue nuove bottiglie "a impatto zero", esplicitando come venisse compensata tutta la CO2 rilasciata durante la produzione delle bottiglie di plastica. Questo non rifletteva la realtà in maniera veritiera: la compagnia supportò un progetto di riforestazione, **donando il 7% dei profitti, per soli due mesi**. Quest'azione ovviamente non bastò a compensare gli sprechi dell'azien-

da, in contrasto con ciò che diceva lo slogan. L'azienda è stata in seguito sanzionata con una **multa da 30mila euro** dall'Antitrust per pubblicità ingannevole.

Il greenwashing si può però trovare anche nel design del packaging, ed è questa forse la modalità più insidiosa, perché **perfettamente corretta dal punto di vista legale**, e mirata quasi direttamente al nostro subconscio. Questa si manifesta con l'utilizzo di colori naturali, come appunto il **verde**, ma anche **marroncini, blu** poco saturati, **ocra** chiari, ma anche con **immagini** di frutta, verdura, altre piante, animali, fattorie ed altre **figure rappresentative la vita di campagna e naturale**. Oppure ancora mettendo maggiore enfasi su parole come "naturale", "sostenibile" o "biologico", senza effettivamente specificare il significato.

Ma come ci si può difendere da questi metodi di marketing che predano sulla nostra voglia di un pianeta più sano? Innanzitutto, bisogna essere **coscienti** di ciò che sta accadendo, e quindi cercare di ricordarsi che ogni prodotto marchiato come ecologico **può in realtà non esserlo**. Bisogna riuscire a passare oltre la facciata accattivante dei prodotti, andare a controllare le **informazioni scritte sull'etichetta**, cercando anche un sigillo di garanzia di cui poi controllare l'affidabilità.

Viviamo oggi in una società che ci bombarda di pubblicità invasive e ingannevoli, che tentano di **predare** sulla maniera in cui ci siamo abituati a osservare ogni prodotto, senza soffermarci su ciò che le compagnie stanno **effettivamente** facendo, rispetto a ciò che stanno dicendo.



L'OSCURA VERITÀ DELLE DONNE IN IRAN

Il 17 settembre scorso, la giovane ragazza Mahsa Amini di soli 22 anni ha perso la vita di seguito alle percosse ricevute in carcere da alcuni poliziotti dopo l'arresto, avvenuto per aver indossato il velo in modo inadeguato secondo il regime. Il governo iraniano è una **teocrazia islamica sciita, ossia basata sui precetti del Corano**, per questo lo stato trova inaccettabile che qualcuno trasgredisca le regole dettate dal libro sacro.

La sua morte ha suscitato l'indignazione dell'opinione pubblica nazionale e internazionale e delle tante donne che come lei vivono in uno **stato di oppressione**.

Oltre a ciò, il regime ha tentato di costringere la famiglia di Mahsa a raccontare una storia del tutto diversa dalla verità sostenendo che la donna fosse morta a causa di vari attacchi cardiaci. La famiglia, addolorata, non cede a questo obbligo e parla in nome della giustizia.

A differenza di quelle del passato, **queste manifestazioni risultano più trasversali** coinvolgendo un maggior numero di persone provenienti da diversi strati sociali, età e generi, riuscendo a concepire la figura femminile sia come vittima che come leader.



Un'altra grande differenza delle proteste è che non solo sono rivolte ai **diritti delle donne, ma lottano anche contro la povertà, la corruzione, il dogmatismo religioso e per ottenere una maggiore libertà politica**.

Sono molti i giovani, compresi tra i 15 e i 25 anni, che scendono in piazza, urlando "Combattiamo, moriamo, ma ci riprenderemo l'Iran" per riconquistare e ricostruire un paese con le loro mani.

Un gran sostegno è stato ricevuto anche online da diversi social e siti, dove migliaia di attivisti in tutto il mondo hanno compiuto azioni per mostrare solidarietà nei confronti delle donne iraniane.

Il velo è diventato oggetto di discussione ormai da anni, sia nella comunità islamica che al di fuori di essa. Su questo aspetto, si possono individuare vari punti di vista: esistono paesi in cui è obbligatorio indossare l'hijab e altri in cui esiste un divieto sull'utilizzo nei luoghi pubblici.

Non c'è una definizione che sancisca l'uso corretto di questo indumento, ma senza dubbio ogni forma di oppressione deve essere condannata: **nessuno ha il diritto di esercitare il proprio potere limitando la libertà altrui**.

Non è ancora possibile immaginare un'ipotetica caduta del governo iraniano, ci sono però due grandi certezze: ci sarà una lunga e dura lotta che potrebbe causare una guerra civile e



un cambiamento dei rapporti dell'Iran con le comunità internazionale e la determinazione del popolo iraniano, deciso a superare la situazione attuale a qualsiasi costo.

Fino a quando in Europa o negli Stati Uniti la questione dell'Iran non sarà considerata una priorità e si penserà di poter continuare a fare accordi con i dittatori nel proprio interesse, non verranno presi i giusti provvedimenti.

Il governo italiano di fronte a questi avvenimenti ha espresso la sua solidarietà in più convegni, senza però fornire un aiuto concreto e significativo. Alcuni dei più importanti politici non si sono espressi al riguardo, al contrario un riscontro decisivo è arrivato dai cittadini che in molti comuni italiani sono scesi in piazza per esprimere il proprio dissenso contro il regime iraniano.

Per dimostrare il proprio sostegno non è necessario compiere gesti estremi, ma è sufficiente **divulgare le notizie** su un social o parlare con i propri coetanei nell'ambiente scolastico e non.

"Donna, vita, libertà è la lotta di ciascuno di noi".

Rachele Garau - III H
Aisha Mohamed - III H

OTTOBRE ROSA, LOTTA AL CANCRO AL SENO

Approfondimenti sul mese della prevenzione, sul cancro e sul significato dei fiocchi colorati

L'ottobre rosa è il mese destinato alla **sensibilizzazione e alla prevenzione nella lotta al tumore del seno**. La Regione Lazio ogni anno lancia l'apposita campagna "La lotta contro il tumore al seno non si ferma", che prevede la possibilità di eseguire una **mammografia gratuita** per le donne tra i 45 e i 49 anni d'età, per tutto il mese di ottobre.

La campagna, simboleggiata da un nastro rosa, è nata nel 1992 negli Stati Uniti grazie a Evelyn Lauder. L'obiettivo è quello di sensibilizzare soprattutto le più giovani su una delle prime cause di mortalità per le donne in tutto il mondo. Così, in Italia, enti e associazioni (tra cui la Lilt, Lega italiana per la lotta ai tumori, che ha portato l'ottobre rosa in Italia) organizzano ogni anno **eventi di informazione e di sostegno alla ricerca e alla diagnosi**.

Solo nel 2021 sono state intercettate 57.000 donne malate di tumore al seno in Italia, il 65% delle malate aveva tra i 50 e settant'anni: la prevenzione è fondamentale per la sopravvivenza, la lotta contro il cancro non deve fermarsi.

La crescita di questo tumore porta a **logorare i sistemi difensivi immunitari**, può arrivare a distruggere il tessuto o l'organo su cui agisce e anche le strutture sane vicine. Le cellule cancerose o tumorali si riproducono in maniera incontrollata e senza differenziarsi adeguatamente, è questo ciò che lo rende tanto pericoloso. **Il cancro al seno, nello specifico, è estremamente diffuso**; si stima che **una donna su 10** ne venga colpita nel corso della vita. Il rischio di ammalarsi aumenta

con l'invecchiamento, e si può trasmettere per via parentale. Altri fattori che aumentano esponenzialmente la possibilità di esserne colpite sono il sovrappeso e il consumo di alcol. L'allattamento al seno riduce invece il rischio.

In ambito medico, per la sensibilizzazione delle varie malattie, ogni fiocco ha un suo significato ma si tende sempre più spesso a confonderli tra loro. Conoscerli è importante: ogni nastro colorato merita la giusta attenzione, perché è molto di più di un semplice pezzo di stoffa, ognuno di essi ha una sua storia fatta di **informazione, prevenzione, sofferenze**. I nastri possono aiutare a riconoscere e conoscere le malattie, a scoprirle e a curarle.

Il poco spazio a disposizione, consente di analizzare solo i principali. Partiamo con il protagonista di quest'articolo:

-Il fiocco rosa

Il fiocco rosa è il simbolo della **lotta contro il cancro al seno**. Indossare la spilletta con il nastro rosa, come hanno già fatto oltre 750.000 persone, significa mostrare vicinanza e sostegno alle donne e ai ricercatori impegnati contro il tumore al seno. Il mese dedicato alla sensibilizzazione di questa malattia è **ottobre** e nello specifico la giornata del 19 del medesimo mese.



-Fiocchetto lilla

La Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla è dedicata all'anoressia, alla bulimia e agli altri **disturbi della nutrizione e dell'alimentazione**. Il simbolo nasce in America e rappresenta da più di 30 anni la lotta contro i DCA.



-Fiocco rosso

Il nastro rosso è il simbolo internazionale della **lotta contro l'AIDS**, ed è venuto alla ribalta durante i Tony Awards (premio annuale che celebra i conseguenti teatrali e musicali) del 1991. Questo simbolo ha avuto un forte impatto psicologico e sociale nell'informazione e nella sensibilizzazione nella lotta contro l'AIDS.



Emma Atzori - III H
Martina Prenga - I A
Sofia Sandhu - I A

WORMHOLE: VERSO NUOVE GALASSIE

Come la teoria della relatività di Einstein prevede l'esistenza di scorciatoie spazio-temporali.

Il termine wormhole non è certo nuovo a chi ha visto il film "Interstellar", nel quale l'umanità trova il modo di spostarsi in altri sistemi solari e galassie proprio grazie a questo fenomeno. Ma se nel capolavoro di Christopher Nolan il wormhole è una realtà concreta, scientificamente parlando si tratta ancora di una teoria ipotetica.

Dunque, cosa si intende quando si utilizza l'espressione wormhole? Tradotto in italiano significa letteralmente "buco di verme", ma viene spesso chiamato "Ponte di Einstein Rosen" o cunicolo spazio-temporale. Si tratta di un fenomeno spaziale ipotetico che permetterebbe di collegare due punti nello spazio, fornendo la possibilità di viaggiare nell'universo in un tempo minore di quello che impiegherebbe la luce seguendo il percorso tradizionale. L'oggetto in questione può anche essere identificato come galleria gravitazionale, poiché la dimensione gravitazionale è strettamente connessa a quelle dello spazio e del tempo. Questa singolarità dovrebbe possedere almeno due estremità, connesse ad un unico cunicolo, permettendo alla materia di viaggiare da un estremo ad un altro.

L'ipotesi precedentemente descritta, che sembra frutto di un romanzo fantascientifico, venne proposta per la prima volta nel 1916 da Ludwig Flamm, il quale la teorizzò come conseguenza della teoria della relatività generale di Einstein: individuò come "buco bianco" un'inversione temporale teorica di un buco nero, immaginando che gli ingressi ai buchi bianchi e ai buchi neri fossero collegati da un condotto spazio-temporale. Furono però Nathan Rosen e Albert Einstein a servirsi della teoria della relatività generale

per elaborare l'idea così come ci giunge oggi. Nel 1935 i due scienziati proposero l'esistenza di "ponti" attraverso lo spazio-tempo, i wormholes, in grado di collegare due punti nello spazio tempo e di creare un tunnel capace di ridurre il tempo e la distanza del viaggio. Queste scorciatoie presero appunto il nome di Ponti di Einstein-Rosen, dai ricercatori che le hanno ipotizzate.

Per quanto riguarda il curioso soprannome "wormhole", venne coniato da John Archibald Wheeler, fisico teorico, nel 1957. Egli utilizzò un'analogia per spiegare il funzionamento della singolarità, che espresse tramite il nomignolo "buco di verme": paragonò l'universo a una mela, al cui interno un verme è occupato a spostarsi sulla sua superficie. La distanza tra due punti opposti della mela è pari a metà della sua circonferenza, se il verme resta sulla superficie della mela; ma se invece esso si scava un foro direttamente attraversando la mela, la distanza che deve percorrere per raggiungere quel determinato punto diventa inferiore. Il foro attraverso la mela rappresenta il cunicolo spazio-temporale.

Ma dove potrebbero trovarsi questi wormholes? E anche se li trovassimo, saremmo in grado di attraver-

sarli? Le teorie sopra elencate dimostrano che questi siano possibili matematicamente, ma non essendo mai avvistati non è dimostrabile che lo siano anche concretamente. Assumendo che esistano effettivamente nella nostra galassia, la zona dove sarebbe plausibile la presenza di un wormhole è quella circostante al buco nero supermassiccio Sagittarius A, intorno a cui orbita un gruppo di corpi celesti che si trova proprio al centro della Via Lattea. Questo perché si ritiene che queste singolarità necessitino di condizioni gravitazionali estreme per svilupparsi, condizioni che la vicinanza di un buco nero di tali dimensioni senz'altro offre.

Sfortunatamente, anche se gli scienziati dovessero riuscire ad individuarne uno, osservando ad esempio piccole deviazioni delle orbite dei corpi celesti vicini al wormhole (in quanto influenzati dalla sua gravità), non sarebbe possibile attraversarlo; infatti, non essendo dotato di stabilità, collasserebbe dopo poco tempo. Per prolungare la sua esistenza servirebbe una fonte di energia negativa, ma in un futuro prossimo è assai improbabile che questa porta verso nuovi orizzonti possa aprirsi.

Anna Giulia Tallone - III E



IL MISTERO DEL NERO

Dalla scoperta alle ultime informazioni sui buchi neri

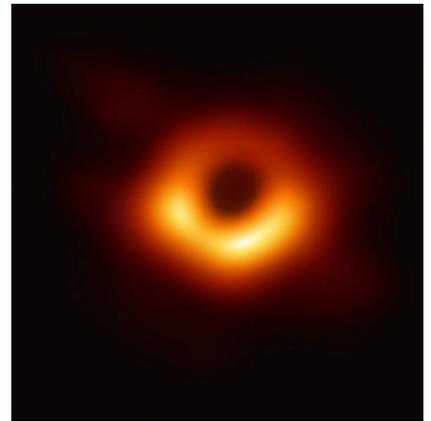
Quando si pensa ai buchi neri viene subito in mente qualcosa di misterioso e oscuro. Come si possono riconoscere e vedere se sono, come noto, completamente neri? Vicino a questi si trova **un anello brillante** formato da stelle, materia luminosa e luce, **caratterizzato da una macchia nera** nel centro. Da anni si tenta di studiare le origini dei buchi neri. Il termine "buco nero" fu coniato dal fisico John Archibald Wheeler. Ma quando abbiamo scoperto i buchi neri?

Nel **XVIII** secolo si è ipotizzata l'esistenza di un corpo celeste non facilmente visibile perché non emanante luce. Nel 1783 **J. Michell** in una sua lettera suggerì alla comunità scientifica che forse questo corpo possedeva una velocità superiore a quella della luce, riuscendo così a spiegare la sua "invisibilità". Questi corpi, che oggi vengono chiamati "buchi neri", al tempo sono stati denominati "stelle scure". Con la teoria della relatività di Albert Einstein (**1915**) questi corpi iniziano ad essere analizzati da un

punto di vista relativistico. Nel **1964** durante uno studio sui raggi X, viene avvistato un buco nero di dimensioni superiori rispetto al sole di quasi 21 volte. Nel **2015** sono state rilevate dalle antenne gravitazionali delle onde prodotte circa un miliardo di anni luce prima, prodotte dal processo di unificazione di due buchi neri.

Ad **oggi**, tramite gli studi sulla vita dei corpi celesti, sappiamo che i buchi neri nascono da **una supergigante rossa** (stella con una massa maggiore di quella del sole) che al termine del suo ciclo vitale esplosa, la **supernova** prodotta, talmente violenta da innescare **un collasso gravitazionale**, crea così il buco nero. Il suo campo gravitazionale è così potente che niente può scappare dalla sua forza, neanche la luce. Ciò causa il suo caratteristico colore: il **nero**. La superficie del buco nero, non è formata da materia, a differenza di tutti gli altri corpi celesti. Si presenta, comunque, con una **forma sferica**.

L'uomo negli anni è riuscito ad avvistare un numero esiguo di buchi neri. Uno tra i più importanti e recenti però è quello appartenente alla **galassia M87**, al centro delle galassie della Vergine. È stato individuato nel 2019 grazie alla materia luminosa che stava entrando nel buco. La galassia dista da noi circa 56 milioni di anni luce. Questo è il



primo esempio di buco nero fotografato, non con immagine ricostruite, grazie al progetto dell'**EHT** (*Event Horizon Telescope*).

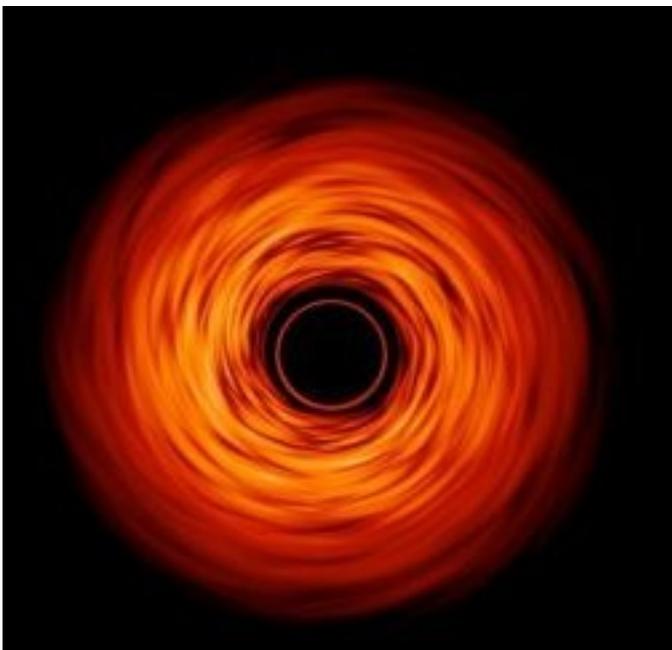
La galassia dove viviamo in realtà ospita un buco nero, il **sagittario A***, che però non è stato studiato e incluso nel progetto EHT perché le sue dimensioni sono le più grandi mai conosciute in questo ambito.

Prima dello scatto della foto del buco nero M87 alcuni scienziati avevano messo in dubbio l'esistenza di tali oggetti, ipotizzando invece di essere stelle nere prive di "orizzonte" degli eventi.

Tali scienziati hanno visto nell'attuale definizione dei **paradossi** che però furono smentiti con il tempo e tramite le scoperte di cui abbiamo già parlato.

Ma quale sarà l'uso futuro dei buchi neri? Potranno causare disastri o portare benefici? Un po' come nel dilemma del *gatto di Schrodinger* è probabile che l'uomo **non potrà mai conoscere** questi corpi celesti nella loro interezza, perché entrare in un buco nero significherebbe anche non uscirne, rimanendo in balia della completa indeterminazione che ciò provocherebbe.

Alessia Salza - III G



COLORI DELLE PUBBLICITÀ

Quante volte ci siamo chiesti, almeno una volta, perché non riuscivamo a toglierci dalla testa quella specifica pubblicità? Che fosse a causa della orecchiabile musicchetta o della banale scenetta, il prodotto pubblicizzato ci rimaneva stampato in mente senza possibilità di dimenticarlo. Ma come è possibile? Come fanno delle semplici serie di immagini o un breve scambio di battute a restarci fissati in testa così a lungo?

Come quasi tutto oggi, anche dietro a questo fenomeno all'apparenza casuale, c'è una spiegazione scientifica: quello che noi vediamo, in uno-due minuti di spot pubblicitario, non è altro che una combinazione strategica di termini specifici ma principalmente di **colori**.

Esiste una profonda relazione tra colori, emozioni e persone: le persone mettono in relazione i primi due, rendendo ogni sfumatura di colore legata a una **specifica emozione**. Facendo questo ragionamento allora può valere anche il contrario: se associamo un colore a un'emozione allora lo stesso può richiamarla.

Prima di andare avanti a spiegare più a fondo come questo legame venga utilizzato nelle pubblicità di tutti i giorni vi è bisogno di introdurre il concetto di **brand**: un segno **distintivo**, protetto da titolo di proprietà industriale, finalizzato a contraddistinguere i prodotti o i servizi di un'impresa da quelli di altre. Nel libro *"Principi del marketing"* di Philip Kotler viene anche definito come "la risorsa **più durevole dell'impresa**, che vive più a lungo dei singoli prodotti e delle strutture". In poche parole? Un qualcosa che incarna l'essenza dell'azienda e che è **difficilmente dimenticabile**.

Poniamo di essere un'azienda che si trova a dover creare il suo brand da zero al giorno d'oggi, quello su cui dovrà puntare sarà: una selezione di colori che la **rappresentino** al meglio (possibilmente non già utilizzati dalla concorrenza), mantenendo la coerenza cromatica nelle diverse aree in cui si comunica con il cliente, e la costanza nel riproporre gli stessi colori nel tempo.

La scelta dei colori è quindi, anche nell'utilizzo all'interno delle pubbli-

cià, una delle chiavi per ottenere un brand di successo. La questione in sospeso però rimane una: **quali colori scegliere e perché**. Prendiamo alcune marche famose e analizziamo la correlazione tra il colore e il marchio: il classico rosso della Coca Cola punta a creare urgenza e ad attirare l'attenzione, poiché l'associazione più immediata a questo colore è l'azione e eccitazione; rimanendo in ambito di bevande, la Fanta con il suo caratteristico arancione brillante ispira creatività ed entusiasmo; infine con il colore blu di marchi come Twitter e Facebook mirano a veicolare calma e affidabilità.

In sostanza anche quello che passa di solito inosservato agli occhi dei più ha un ruolo molto specifico nel tipo di messaggio che vuole essere lasciato per vendere prodotti, e come dimostrato da Barilla, che recentemente ha sostituito il suo tradizionale **blu scuro** con un **azzurro** più acceso, un cambio anche solo di sfumatura può generare un aumento delle vendite, pari in questo caso al 22%.

Chiara Di Michele - V D



ROSSO DI PARIGI

“Parigi operaia, con la sua Comune, sarà celebrata in eterno, come l'araldo glorioso di una nuova società”

La Francia profonda e la capitale parigina durante l'Ottocento erano due mondi radicalmente diversi, eternamente contrapposti: la prima fortemente monarchica e cattolica, la seconda repubblicana e anticlericale.

In quegli anni, l'impero francese di Napoleone 3° è piuttosto debole, non possiede più il ruolo egemone di un tempo nel panorama europeo. Napoleone stesso, eletto presidente della Repubblica vent'anni prima, è diventato un usurpatore a seguito del colpo di stato. All'interno di questo regime autoritario, tenta di mostrare un volto liberale, concedendo ad esempio libertà di associazione e di stampa, ma ciò ha solo permesso all'opposizione di organizzarsi e diffondersi. Nel frattempo a Parigi il barone Osman sta attuando una serie di politiche per “rimettere a nuovo la città”, demolendo i quartieri operai del centro e asfaltando le strade, così che non vi siano più sampietrini da lanciare alla polizia. Vengono creati viali larghi e imponenti per permettere lo spostamento veloce delle truppe, i fratelli Goncourt definiscono la città dell'epoca “una babilonia americana del futuro”, oggi forse si parlerebbe di gentrificazione.

A seguito delle totali sconfitte militari contro la Prussia ai danni della Francia, il 4 settembre 1870 i Parigini insorgono e proclamano la Repubblica. In tutto il paese si svolgono le elezioni, che vedono vincitore un parlamento conservatore e incline alla pace con i tedeschi, eccetto per i deputati eletti dalla capitale. Lì, infatti, il mezzo milione di operai che vive con salari da fame, ghettizzati nei quartieri dell'est, non volendo sentir parlare di resa, elegge



Garibaldi, considerato da molti “l'unico in grado di salvarli”.

Si creano delle condizioni particolari per la classe operaia, che possiede una struttura ben **organizzata**. Da quando è stata concessa la libertà di associazione, infatti, sono nate decine di società di mutuo soccorso e sezioni dell'internazionale socialista. Inoltre tutti sono legalmente **armati** in quanto, per compensare le perdite al fronte, l'imperatore aveva permesso agli operai di arruolarsi nella guardia nazionale, ricevendo così ognuno un fucile ed eleggendo i loro stessi ufficiali.

Il neo-governo repubblicano conservatore si pone perciò come priorità quella di finire la guerra franco-prussiana, poiché a Parigi vi era “**il pericolo rosso**”. Adolphe Thiers, eletto a capo dell'esecutivo, accetta le durissime condizioni di resa imposte da Bismarck, cancelliere tedesco, tra cui la sfilata delle truppe prussiane all'interno della capitale. Parigi ribolle di rabbia, nel mentre il Parlamento comincia a varare una serie di misure a favore della borghesia, come l'abolizione del blocco degli sfratti, della moratoria sui debiti e dello stipendio della guardia nazionale. Infine il 18 marzo 1871, quando Thiers tenta di togliere l'artiglieria pesante ai parigini, scoppia la rivoluzione.

“**L'assalto al cielo**” è compiuto. Nasce la Comune di Parigi, la prima esperienza socialista della storia. Questa ha vita breve, 72 giorni, ma in questo lasso di tempo ottiene traguardi sociali all'epoca impensabili, come la separazione tra Stato e Chiesa, l'abolizione del lavoro minorile e della pena di morte, lo stipendio dei funzionari pari a quello di un operaio medio.

Thiers raduna allora un esercito e comincia la conquista della città, facendosi artefice di un massacro che non ha eguali nella storia francese; circa 40.000 comunardi, un numero di morti maggiore perfino a quello dell'occupazione nazista e del terrore di Robespierre. Nei primi giorni di quella che passerà alla storia come “**la settimana di sangue**” emana un proclama dove dichiara che “la legge, l'ordine e la civiltà trionferanno e l'espiazione sarà totale”. Il Times di Londra scriverà le seguenti parole: “la sete di sangue dei soldati versagliesi pare perfino superiore a quella dei barbari comunisti”.

Affogata nel sangue dalla borghesia francese con l'aiuto dell'imperialismo prussiano, l'esempio della Comune rimarrà immortale per ogni generazione: “**In alto la bandiera rossa, simbolo di libertà!**”

Oscar Micocci - IV D

BLACK HISTORY MONTH

Lotta contro l'odio

Celebrato a ottobre nel Regno Unito e a febbraio negli Stati Uniti d'America e in Canada, il **Black History Month** è una ricorrenza volta a riconoscere la **diaspora africana** nella storia umana. Questo mese di sensibilizzazione, istituito nella seconda metà degli anni novanta, **celebra e concentra l'attenzione mondiale sulle figure di colore più importanti della storia**, gli attivisti del movimento per i diritti civili in difesa degli afroamericani negli Usa e in generale artisti, musicisti e personaggi che hanno raccontato o rappresentato questa comunità.

Il Black History Month è stato ideato dallo storico **Carter G. Woodson**, figlio di schiavi analfabeti, il quale dovette lottare per un'istruzione e un'educazione: lavorò in un'azienda agricola a conduzione familiare e nelle miniere di carbone in West Virginia per tutta la sua giovinezza, frequentando la scuola sporadicamente. Aveva già compiuto vent'anni quando riuscì a finire la scuola superiore, ma continuò a studiare, fino ad ottenere il dottorato in storia presso l'Università di Harvard.

Col passare del tempo, Woodson si convinse sempre di più dell'importanza e della necessità di rendere il mondo consapevole dei **contributi dei neri alla società odierna, così da contrastare i preconcetti razi-**

sti che negano le capacità e le aspirazioni degli afroamericani. "I neri non sono stati istruiti," scriveva, "sono solo stati informati su cose che non gli è permesso fare". Per questo cercò di sensibilizzare il resto del mondo attraverso una mostra in occasione della "prima Esposizione sui progressi dei neri".

Nel 1915, al 50° anniversario dell'emancipazione degli schiavi, fondò l'associazione oggi nota come **Association for the Study of African American Life and History** (Associazione per lo Studio della Vita e della Storia Afroamericana, ASALH). Nel 1926, annunciò la "Negro History Week", una settimana dedicata alla storia dei neri, che sarebbe stata celebrata da allora ogni anno a febbraio. Nel 1976, in occasione del bicentenario della nazione, l'ASALH estese la settimana all'intero mese di febbraio, evento accolto dall'allora presidente Ford in un discorso che rendeva omaggio alle lotte degli afroamericani. Altri presidenti si sono espressi riconoscendo l'importanza di questo mese di celebrazione ogni anno fino al febbraio del 1986, quando il **Congresso approvò una legge che designò il mese di febbraio come il Mese della Storia nazionale degli afroamericani.**

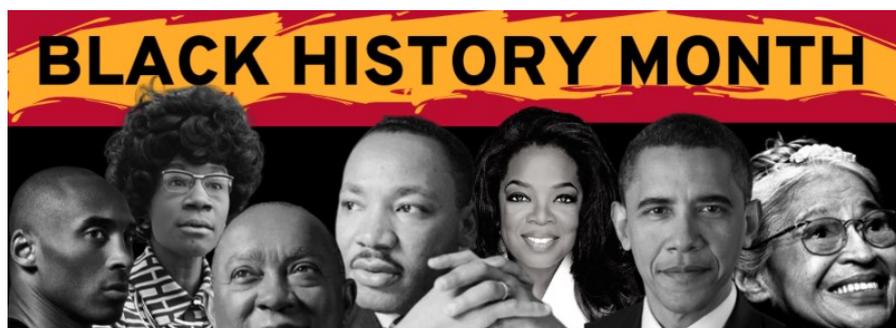
L'importanza di questa manifestazione è cresciuta in riferimento ai recenti fatti di cronaca americana,

come la morte di George Floyd, che ha evidenziato e riportato alla luce un problema di cui si parla da sempre ma che non si risolve mai: la **discriminazione razziale**. Stando alle ultime statistiche, ci sono ancora notevoli discriminazioni nei confronti dei neri e differenze nelle possibilità e opportunità rispetto ai bianchi. La disoccupazione dei neri rimane al doppio del tasso degli americani bianchi, e inoltre i neri americani sono incarcerati a un tasso cinque volte superiore a quello dei loro connazionali bianchi.

Queste problematiche, di carattere politico e sociale, provocano delle spaccature, **rendono necessaria e legittima la creazione di movimenti di protesta come il "Black Lives Matter"**, movimento attivista americano che lotta in difesa della popolazione afroamericana, oggetto di discriminazioni e abusi da parte delle forze di polizia e del sistema giudiziario degli Stati Uniti. Per questo è importante ricordare ciò che questa popolazione ha fatto e continua a fare per vedere riconosciuti i propri **diritti**.

Febbraio è quindi il mese dedicato alla **lotta per i diritti civili della comunità afroamericana**, ma non si limita a questo: si tratta di una vera e propria lotta contro la discriminazione razziale, per far sì che un giorno **questo odio ingiustificato possa diventare reato**. A fronte di queste considerazioni, il Black History Month assume un significato ancora più profondo, spingendo a riflettere su quanto ancora si debba lavorare in nome dei principi di uguaglianza e democrazia.

Sara Clementi - IV A
Sarah Mancini - IV A
Elena Proietti - IV A



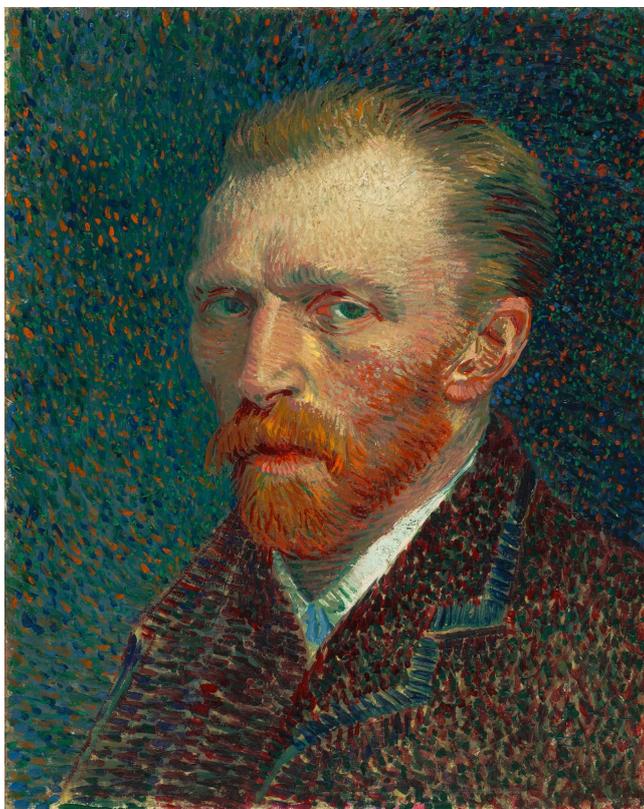
IL GIALLO DI VINCENT VAN GOGH

La critica dell'arte è una disciplina scontrosa che verte sulla conoscenza di **tecniche figurative** ben precise, oltre che sulla libera interpretazione delle opere. Saper scorgere e definire i segni caratteristici di un artista è una competenza primaria che ogni attento scrutatore dovrebbe possedere, ed è altrettanto indispensabile per poter giudicare legittimamente qualsiasi forma d'arte. Capita non di rado però, che le ingenuie impressioni del dilettante appassionato, riescano nell'intento di trafugare dalle profonde gole ricche d'oro dell'arte, dalle abbinanti sommità delle menti degli artisti, quel poco che basta a renderli **degni ammiratori e fedeli seguaci** di ciò che è bello.

Ciò che Vincent van Gogh realizzò con la sua vita non può in alcun modo passare inosservato; il dramma della sua esperienza umana è reso limpidamente sotto forma di quadri incredibilmente espressivi ed è raccontato con altrettanta chiarezza nei testi delle missive che l'artista era solito scambiare con il fratello Theo. Questa opulenza di materiale ci permette di scendere sino in fondo al travaglio dell'anima di Van Gogh, trascorrendo lo sguardo dai tratti decisi e dai colori lampanti delle sue tele alle **riflessioni accurate** e alle **meditazioni sulla vita** contenute nelle lettere. In tutto questo risiede l'unicità dell'artista, un ricamo perfetto del più alto grado di umanità, una sensibilità disarmante e un'infinita fragilità.

Nato il 30 marzo 1853, a Groot Zundert, in Olanda, figlio di un pastore protestante, lasciò gli studi in giovane età, per impiegarsi nel 1869 presso la casa d'arte parigina

Goupil & Cie, dove lavorerà fino al 1876, spostandosi tra le sedi dell'Aja, di Parigi e di Londra. Nel 1880 ebbe inizio per Van Gogh un decennio d'instancabile e tormentata attività, segnato dall'evoluzione di uno **stile peculiare** fatto di complessi accostamenti cromatici e minuti tratteggi, sostituiti progressivamente da campiture di colore più



uniformi e distese. La sua arte crebbe secondo una definizione ben precisa, in contrasto con la **servile imitazione** della natura e contro le emergenti **riprese fotografiche**. Diceva in proposito:

"non conosco migliore definizione dell'arte: l'uomo aggiunto alla natura. La natura, la verità, la realtà ma con un significato, una concezione, un carattere che l'artista fa uscire fuori e ai quali dà espressione".

Lettere a Theo. Saint-Rémy, 1889

Perciò egli necessita di raggiungere

il valore e il significato delle cose, in onta al progredire della malattia che ormai da tempo mette a dura prova la sua **stabilità mentale** e al timore della **solitudine** che lo attanaglia da sempre. Il colore è lo strumento che adopera nella sua personale indagine sul vero significato della realtà; tra tutte le tonalità egli predilige il giallo, colore distinto e vivace, manifesto delle semplici aspirazioni e dei desideri dell'artista, primo fra tutti il desiderio di tranquillità, in risposta alle tentazioni del nichilismo rinunciatario in fermento tra gli esponenti culturali del suo tempo. Tranquillità intesa come appagamento, radicato nella consapevolezza dell'esistenza di un **disegno provvidenziale** che accomuni tutti gli esseri umani:

"Vorrei soltanto che si riuscisse a dimostrarci che esiste qualcosa di tranquillizzante e che ci consolasse in modo che noi non ci sentissimo più colpevoli o infelici, e che noi potessimo camminare così come siamo [...] senza dovere temere ad ogni passo o misurare nervosamente il male, che noi senza volerlo possiamo procurare agli altri."

Lettera 543. Arles, settembre 1888

La vita a Van Gogh riesce faticosa e il giallo rimarca il suo affanno e gli **sforzi estenuanti** che egli compiva per non cedere alla solitudine e alla malinconia. Il suo cammino, dominato dalla fiducia nella capacità dell'uomo di risollevarsi dal proprio dolore, giunse al termine il **29 Luglio del 1890**, dopo due giorni di agonia, a causa di una ferita auto inflitta.

Mattia Sparaco - IV D

TRE COLORI E L'ANIMA DELL'UOMO

Film Blu, Film Bianco, Film Rosso

Tre colori, la trilogia cinematografica di Krzysztof Kieślowski, esplora la correlazione assoluta tra i colori e l'uomo. È un viaggio nei sentimenti, nella società e nella coscienza di ogni individuo. La trilogia è divisa in **Film Blu, Film Bianco e Film Rosso**. Ognuno un colore della bandiera francese, uno dei tre pilastri della rivoluzione (**Liberté, Égalité, Fraternité**), ma anche uno **stato dell'essere**.

Film Blu, ambientato in Francia, tratta della vita di Julie, in seguito a un'orribile tragedia che la lascia totalmente sola. È un'immersione nella **tristezza e nella melanconia**, ogni scena è sepolta nel blu, così come la protagonista è persa nella sua tragedia personale. **Il blu è lo sfondo**, una nota di sottofondo dietro ogni scelta, ogni azione. Nel fondo dell'Oceano lei cercherà di liberarsi dal dolore, fuggendo dalla sua casa, dal passato e dalle responsabilità. "**Liberté**" allora, poiché Julie è in una ricerca costante di libertà, di autodeterminazione e realizzazione individuale. Ma il dolore non può essere cancellato e troverà sempre il modo di entrarle dentro.

Film Bianco, ambientato in Polonia, parla di una coppia. Un barbiere polacco e una modella francese, divisi da una enorme frattura, linguistica oltre che sentimentale. Essa porterà ad una separazione crudele, che mette in moto una lunga vendetta. **Il bianco cosparge i paesaggi, rappresenta il freddo, la distanza**, il vuoto della morte e la frigidità di una relazione spenta. "**Egalité**" poiché alla fine, tramite la riva, viene ricercata un'uguaglianza malata.

Film Rosso, ambientato in Svizzera, parla di una modella, Valentine, e del legame che forma con un anziano giudice. Tratta delle **unioni fra umani**, in tutte le loro forme. **Il rosso è il calore di uno sguardo, l'amore sincero e il fuoco della bellezza femminile.** È anche l'impeto di un tradimento, lo scandalo e la lussuria. "**Fraternité**" poiché la fratellanza è ciò che salva l'uomo, anche quando la speranza si esaurisce, poiché i rapporti e l'amore sono tutto ciò di cui l'uomo può parlare alla fine.

Ogni film cambia trama, personaggi, ambientazione e addirittura direttore della fotografia, è un quadro a sé stante e indipendente. Tuttavia ci sono fili che aggrovigliano le vicende, che creano meta-narrative e un discorso sovrastante unico. Il finale della trilogia, come un abile burattinaio, tira assieme tutti quei fili, tessendo uno splendido arazzo di storie, di volti e di sentimenti. Un esempio è il tema dell'Europa, che è un dipinto di mille colori, linguaggi ed etnie. La narrazione si sposta dalla Francia, alla Polonia, fino alla Svizzera, l'algama più rappresentativa delle

culture europee. In questi film la convivenza appare come una montagna insormontabile, ma la bellezza scaturisce proprio dalla difficoltà di questo dialogo. La fratellanza nasce anche tra le diversità più intense. Kieślowski, in quella che è la sua ultima opera cinematografica, dimostra di essere un genio indiscusso, aiutato anche da performance di attori straordinari. **Scava nel profondo dei suoi soggetti**, come succede in pochissimi film, avvicinandosi forse all'essenza di ciò che ci rende umani.

Tre colori è indiscutibilmente una delle esperienze cinematografiche più alte di sempre, un capolavoro sotto tutti i punti di vista. È un'opera d'arte unica e irripetibile, che ti scuote e ti cambia, e la sua visione è immancabile per chiunque.

Damiano Ferro - V C



WHOLE LOTTA RED, IL DISCO PIÙ INFLUENTE DEL DECENNIO

Ecco perché l'apparente flop di Playboi Carti potrebbe essere ricordato come uno più influenti nel panorama musicale del nuovo decennio.

Cresciuto nel ghetto di **Atlanta** come tanti suoi colleghi, **Jordan Terrell Carter** è il classico adolescente indomabile che non trova il suo posto nel mondo: il suo sogno è diventare una stella della NBA, ma è troppo irriverente e ribelle per dedicare la sua vita al basket. Carti può rinunciare alla palla a spicchi, ma non alla sua irriverenza e niente meglio del rap può catalizzarla. Il ragazzo fa sul serio, pubblica i primi brani su SoundCloud, firma il primo contratto e si trasferisce a **New York**, dove conosce i membri della **A\$AP Mob** che notano immediatamente il suo stile completamente nuovo e lo aiutano a diffondere la sua musica. L'amicizia e le collaborazioni con leggende del genere come **A\$AP Rocky** o nuovi talenti in ascesa come **Lil Uzi Vert** fanno spiccare il volo alla carriera di Carti, che raggiunge fama e approvazione grazie alla pubblicazione di 3 album tra 2016 e 2018.

Nel periodo che segue la pubblica-

zione di **"Die Lit"** (2018) il personaggio di Playboi Carti comincia a essere sempre più avvolto nel mistero: in rete si vocifera di un nuovo progetto in arrivo, pieno di collaborazioni importanti e **le aspettative negli USA cominciano a essere altissime**. Passano così due anni in cui ogni giorno sembra essere quello buono per la pubblicazione del nuovo album, tra smentite, leaks e fake news. Il 25 dicembre 2020, nel giorno più inaspettato, quando ogni speranza sembra seppellita esce **"Whole Lotta Red"**. Ma qualcosa non quadra ai fan.

L'album non contiene nemmeno una delle attesissime e vociferate collaborazioni (nonostante gli ospiti d'eccezione come Ye, Kid Cudi e Future non manchino) ed è **completamente diverso da come era stato ritratto dai leaks trapelati nei mesi precedenti**. Onomatopoeie, frasi senza senso ripetute a manetta, testi controversi e privi di significato, **la totale anarchia di "Whole Lotta Red" è tutto quello che i fan, avvolti dall'aspettativa, non vogliono**. E così quello che sarebbe dovuto essere l'album della consacrazione per Carti diventa una maledizione: meme, commenti e recensioni screditano e deridono il progetto per diversi mesi, fino a quando, grazie a un trend di **Tik Tok** che coinvolge la canzone **"Sky"**, il lavoro subisce un **processo di rivalutazione collettiva** che continua ancora oggi.

Come ogni disco di rottura, **"Whole Lotta Red"** è tutt'altro che perfetto: a tratti risulterà monotono, statico, fastidioso a quasi chiunque, ma nel buttarsi a capofitto in una dimensione musicale completamente nuova è impossibile uscirne completamente illesi. Le sonorità dell'album trovano la costante nelle batterie e nei sample trap, ma all'interno del progetto svariano dal gospel al metal. **Nessuno ha mai osato mischiare le attitudini trap e metal in questo modo**, tra live hardcore, chitarre distorte, bassi trap e versi ripugnanti il richiamo al **trash metal** e al **punk anarchico** è tanto evidente quanto innovativo. L'influenza del **mumble rap**, sviluppatosi nel decennio precedente, portato avanti da icone della trap come **Future** e **Young Thug**, ha permesso a Playboi Carti di sviluppare **una grande sensibilità e creatività nell'uso dell'autotune e della voce in generale**. Per non parlare del ruolo rivoluzionario delle sporche, a tratti quasi più importanti delle voci principali nei brani.

Nei nuovi album di **Drake**, **Kendrick Lamar** o **Ye**, artisti sulla vetta dell'industria musicale l'influenza dello stile onomatopoeico e conciso di Carti è innegabile: onomatopoeie, sporche e flow sempre più stravaganti, quasi infantili, frasi irriverenti e dirette e produzioni sempre più psichedeliche. Il **-formato Carti-**, infatti, si sta rivelando **vincente nell'industria musicale**, poiché funzionale al fenomeno dei trend Tik Tok, il bersaglio più grande a cui oggi l'industria musicale può mirare.

Leonardo Ceci - V E



IGOR STRAVINSKIJ, IL PITTORE DEI SUONI

La musica tra colori e forme

Se credete che la musica possa essere soltanto ascoltata, allora vi sbagliate. Affidarsi a questa certezza è forse l'errore più grave che si possa commettere, e a dimostrarlo è il compositore novecentesco **Igor Stravinskij** che, in una sua celebre frase, afferma con fermezza: "la musica, prima di essere ascoltata, deve essere vista". Ma cosa intendeva realmente dire Stravinskij con queste parole?

Lo scopo del compositore è anzitutto quello di **stravolgere** il pubblico, che fino ad allora era stato educato ad una precisa estetica musicale: vedere la musica sembra un'impresa del tutto irrealizzabile e l'ascoltatore medio, di fronte a questa suggestione, si disorienta e rimane sconvolto. Tuttavia, la genialità delle composizioni di Stravinskij sono la prova di come la sua tesi di una musica visibile sia più concreta di quello che sembra. La rottura di tutti gli schemi tradizionali che adopera il compositore, infatti, vede protagonisti il trionfo delle **dissonanze**, il cambio improvviso dei **ritmi**, o ancora **l'irregolarità degli accenti**. Il risultato è che chi ascolta non ha il tempo di fermarsi a contemplare o apprezzare l'armonia della musica, perché si è travolti da un'ondata di novità e di impulsi che



stimolano la nostra immaginazione. Il cervello è in continua attività e si trova costretto a **tradurre** quella mescolanza di suoni, all'apparenza confusionari, nel linguaggio visivo, di gran lunga più comprensibile e razionale: forme e colori si costituiscono di fronte agli occhi degli ascoltatori, si sovrappongono e si alternano, ed ecco che finalmente si spiegano le parole del compositore russo. Lo scontro tra i suoni inusuali e misteriosi che presenta Stravinskij si trasforma in un gioco di colori, di **pennellate** improvvise che un pittore appone sulla sua tela, in cui l'alternarsi tra i piano e i forte determinano l'intensità di quelle pennellate.

rende ancora più speciale la complessa e articolata architettura armonica della produzione musicale di Stravinskij, è il fatto che più persone, pur ascoltando la riproduzione di una stessa composizione, ad esempio *La sagra della primavera*, riescono ad immaginare **scenari** totalmente **diversi** e unici nel loro genere. Inoltre molte delle musiche di Stravinskij sono accompagnate da una **scenografia**, curata sempre nei minimi dettagli, che anche in questo caso si distacca dal classico tutù per lasciare spazio a dei vestiti più semplici, comodi, ricamati e colorati.

Stravinskij non era solo un musicista. La sua lungimiranza e la sua capacità nel vedere oltre, infatti, gli hanno permesso di accostare l'arte figurativa a quella sonora, rinnovando e stravolgendo l'immaginario comune. In questo modo, anche i più cinici possono finalmente osservare il mondo, per una volta, da un'altra prospettiva: quella al di fuori del rigido insieme di regole a cui siamo abituati a vivere.

Flavia Curti - V D



Le dissonanze permettono l'accostamento di colori che normalmente si respingerebbero: dal rosso al rosa, al verde al giallo, nulla è scontato e persino i silenzi assumono una loro particolare tonalità. L'insieme di tutto ciò genera un'interminabile **tensione** percepibile e visibile attraverso il marasma di forme e colori che il cervello, stimolato dalla musica, costruisce. Ciò che

COSTRUIRE I COLORI

Ciò che percepiamo e ciò che percepiamo di vedere

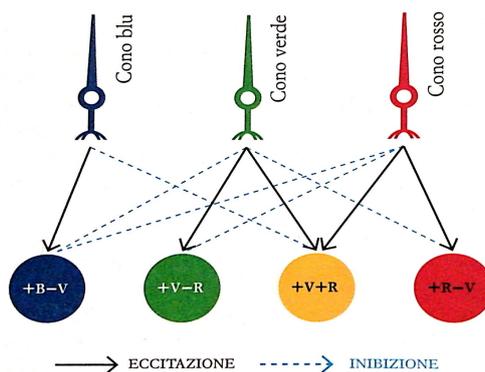
Pensando a qualcosa di fisico e visualizzandolo nella nostra mente, inevitabilmente gli assegniamo un **colore**: le matite sono gialle, la carta è bianca, il salmone è arancione. *Non solo le cose fisiche*, tuttavia, hanno un colore: l'amore è rosso, il lutto è nero. Tutto può essere colorato.

È interessante notare come ci sia uno spettro cromatico immenso, di cui noi umani in realtà distinguiamo solo circa 200 colori e che continuamente semplifichiamo accorpando varie tonalità ad un unico termine ombrello (un esempio potrebbe essere il termine giapponese "ao" che incorpora sotto di sé le tonalità che vanno da un vivido blu fino alle prime tinte intermedie con il verde, arrivando a sovrapporsi con il termine "midori" che può essere tranquillamente tradotto con il nostro verde). Nella storia non è sempre stato così. Nei primi anni dell'800, i **colori iniziarono ad essere sintetizzati in laboratorio**, fino a quel momento, invece, le tinte venivano prodotte tramite sospensioni di pigmenti di origine animale o minerale. Solitamente la tinta era legata ad un *oggetto fisico* e definita tramite quello, quei colori erano immiscibili, anche per ragioni legate agli elementi stessi che li costituivano: ogni colore era isolato dagli altri.

I colori, come li viviamo oggi, sono **elementi astratti**, ausiliari e necessari in tutto, però non connaturati a nulla, a loro stanti ma sempre presenti.

Per capire come i colori ci influenzano bisogna prima capire cosa percepiamo veramente con i nostri occhi e cosa costruiamo nella nostra mente. Le neuroscienze hanno confermato l'esistenza nell'occhio di *3 tipi di con*i (sospezzando un

quarto tipo che sembrerebbe essere stato trovato recentemente nella retina femminile): il primo è sensibile allo spettro del verde, il secondo è sensibile allo spettro del rosso, il terzo recettore, il meno numeroso, percepisce lo spettro del blu e quindi per opposizione del giallo. Questo rimanda alle teorie cromatiche Goethiane, secondo cui ogni colore ha un suo complementare opposto, come rosso e verde, non possiamo immaginare un rosso tendente al verde, tutti quanti poi ovviamente sono anche capaci di percepire la



luminosità e quindi bianco e nero. L'informazione viene elaborata nel cervello in una maniera un po' particolare: la prima elaborazione riguarda la **luminosità** data dall'opposizione del bianco e del nero, successivamente in un'altra zona del cervello si costruisce la **percezione cromatica** con tutti i colori, costruiti dalla somma dell'eccitazione e dall'inibizione dei coni, che rappresenta un processo autonomo da quella della luminosità. Per noi quindi esistono **6 colori primari psicologici** con cui costruiamo tutte le tonalità, bianco e nero, dati dalla luminosità, rosso e verde, dati dai coni che sono anche colori antagonisti tra loro, blu e giallo, antagonisti dati

dall'eccitazione e dall'inibizione del cono sensibile allo spettro del blu. Infine viene data coerenza cromatica, per spiegarla è meglio fare un esempio: se guardiamo una parete bianca a mezzogiorno, illuminata direttamente dal sole, ci aspettiamo di vederla bianca ed ovviamente è così, ma se la guardassimo al tramonto la vedremmo leggermente più aranciata, se invece usassimo una illuminazione artificiale con una lampadina rossa la parete risulterebbe ancora più rossiccia. Ma perché se la luce è rossa e il bianco riflette la quasi totalità della luce, *non vediamo la parete rossa*? **La coerenza cromatica** serve proprio a questo: il cervello confronta tutto ciò che ha attorno con ciò che vede, e notando che la parete è la più chiara di tutto quanto ciò che ha attorno, per il nostro cervello deve essere bianca (possiamo notare questo meccanismo nel frangente in cui cambiamo la tonalità dell'illuminazione, in cui la parete risulta effettivamente rossa). Già da questa divisione nella costruzione cerebrale notiamo come la luminosità sia un qualcosa di antecedente la stessa lettura cromatica; ad inizio '900, quando ancora non si conoscevano questi meccanismi cerebrali, sono nate delle teorie che, ricercando l'armonia tra le tinte in una rappresentazione, ponevano la quantità di luce riflessa come punto di riferimento per creare delle precise proporzioni tra le varie colorazioni. La questione dell'armonia ci interessa da sempre, sfruttiamo i colori per dare significati, un colore che stona è per porre attenzione, come anche le opposizioni per creare armonia.

Alessandro Ruggeri 4B

DISCRIMINAZIONI PER COLORE

I colori comunicano un messaggio. Può questo messaggio discriminare? Come?

I colori sono spesso utilizzati per veicolare un significato, tanto da poter essere definiti uno strumento potente, capace di rendere l'**identificazione** o la distinzione di categorie o gruppi più chiara ma, talvolta, questa loro caratteristica può sfociare in **pregiudizi**.

Nella storia dell'arte, come si può facilmente immaginare, i colori sono estremamente importanti, non solo perché danno più vita ad un'opera, ma perché rendono i soggetti rappresentati **facilmente riconoscibili**. Per esempio è noto che San Pietro viene sempre rappresentato vestito di blu e giallo, rendendolo distinguibile anche da lontano.

Precedentemente sono stati definiti i colori come uno **strumento**, strumento che, se mal utilizzato, può produrre o amplificare problemi, invece che risolverli. Per esempio alle scuole elementari gli studenti sono spesso tenuti a portare il "grembiolino". Purtroppo, però, **mentre i maschietti indossano un grembiule blu, le femminucce ne indossano uno rosa**. Questa potrebbe sembrare una piccolezza, ma così, l'ambiente scolastico (quello che dovrebbe formare contro le discriminazioni) alimenta la **convincione** che il rosa è per le bambine e che il blu per i bambini.

Sempre rimanendo nelle scuole elementari, vorrei fare un altro esempio di inadeguatezza del sistema scolastico. Stavolta parliamo dei libri di testo adottati e degli esempi proposti delle pagine degli esercizi. Per un bambino di sette o otto anni, leggere "**La mamma lava i piatti**" e "**Il papà torna dal lavoro**" nel suo libro di grammatica potrebbe far radicare l'**idea (o convincione)** che la mamma (in quanto donna) rimane a casa a lavare i piatti, men-



tre il papà (in quanto uomo) va a lavorare. Questi sono rispettivamente vestiti di rosa e di blu. È evidente che la nostra società si sia evoluta, pian piano lo stanno facendo anche i libri di testo che, dopo diverse segnalazioni agli autori, hanno eliminato le frasi sessiste o discriminatorie, facendo un passo in avanti verso una **scuola più inclusiva**.

Ma da dove è nata questa "**convenzione**" secondo la quale il rosa sarebbe per bambine e il blu per bambini? Circa negli anni '40, quando le aziende di vestiario cominciarono a produrre vestiti blu per i maschi e rosa per le femmine, senza alcun apparente motivo. Prima di quegli anni si pensava l'esatto contrario: **il rosa**, gradazione più chiara del rosso, **era più indicato per il sesso maschile. Il blu**, invece, **veniva utilizzato principalmente dal sesso femminile**, perché considerato più delicato.

I colori possono divenire simboli, rappresentare nazioni o comunità tramite alcune bandiere. È il caso **della bandiera trans, formata da cinque bande orizzontali, con i**

colori blu, rosa, bianco, rosa, blu. L'utilizzo del bianco può essere interpretato come ponte tra il blu ed il rosa (che ovviamente rappresentano i due sessi). **Questo è quello che la scuola stessa dovrebbe prevenire** attraverso l'istruzione. **Questo è il risultato di una scuola che divide i bambini con un grembiule blu o rosa**.

Si sente spesso dire che **la scuola è lo specchio della società**. Questo vuol dire che una scuola discriminatoria darà vita ad individui propensi a discriminare. Una società inclusiva sarà frutto di una scuola inclusiva. **Rendiamo il Cavour e le altre scuole d'Italia come quella che stiamo cercando, per essere i cittadini che speriamo di essere, abbattendo decennali pregiudizi, futili stereotipi e deplorabili discriminazioni**.

Aldo Bucci - I D

^[1] Per sesso si intende il sesso biologico o anagrafico. Per genere si intende qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso

UMORISMO NERO COME GLI AFRICANI

Leggete l'articolo prima di giudicare

Crediamo che quest'articolo possa essere uno spazio in cui esplicitare una nostra opinione su una corrente umoristica che ci diverte particolarmente (chi ci conosce lo sa) e allo stesso tempo ci permette di toccare alcuni argomenti taboo in tono **dissacrante** e ironico.

Il **black humor** non è di certo un fenomeno esclusivamente attuale, poiché già da tempo viene citato nei dizionari, utilizzato dagli scrittori ed è oggetto di studio da parte di psicologi e psicanalisti.

L'edizione 1975 del New Columbia Encyclopedia definisce il black humor come "l'umorismo grottesco o morboso, utilizzato per esprimere l'assurdo, insensibile, paradossale e crudele del **mondo moderno**". Nonostante la concezione attuale si sia evoluta e adattata principalmente al mondo dei social, gli argomenti trattati così come le intenzioni rimangono invariate. Battute su temi come il razzismo, l'omosessualità, il sessismo, la religione o la morte e tanti altri, non hanno, spesso, scopo offensivo, al contrario contengono una forte componente comica.

Tuttavia, è anche vero che la visio-

ne diffusa tra i cosiddetti "**boomers**" rimane ancora legata all'accezione negativa che si dava al black humor in passato. Questa tendenza è chiaramente individuabile nei dizionari del passato: nel 1969 il Sachwörterbuch der Literatur esplica una concezione di black humor, illustrata come "una battuta senza allegria, caratterizzata da un'orribile comicità, macabra assurdità, grottesco e grossolano cinismo, raggiungendo un effetto comico, ma non umoristico". Allo stesso modo nel 1972 il Dizionario bilingue inglese-francese di Harrap, viene fornito il significato di "umorismo malato".

Queste definizioni derivano dagli studi di Freud sullo humor, i quali suggeriscono che tutto l'umorismo è un meccanismo di difesa contro le carenze della vita, un'auto-protezione che riordina i sentimenti di senso di colpa, ansia, paura o terrore, sotto forma di piacere.

Ma ultimamente, anche a livello formale, c'è stata una rivalutazione: a tranquillizzare tutti noi amanti del black humor è uno studio condotto dalla Medical University di Vienna, pubblicato sulla rivista Cognitive Processing, che dimostra l'esistenza

di una stretta correlazione tra il black humor e uno spiccato senso dell'umorismo, legato ad un **alto quoziente intellettivo**.

Non è un caso che il black humor sia entrato così prepo-

tentemente nel dibattito e nella vita social. Il suo sviluppo si è alimentato anche come reazione all'ondata di politicamente corretto a cui abbiamo assistito nell'ultimo periodo e che a volte è risultata fin troppo invasiva e contraddittoria.

Allo stesso tempo i social rappresentano sempre di più lo specchio delle generazioni più giovani che, in uno spazio che sentono proprio, vogliono **liberarsi** di vecchi limiti e taboo, non per dar libero sfogo all'ignoranza o a comportamenti offensivi, bensì per normalizzare questi temi all'interno del dibattito giovanile, evidenziare gli aspetti comici al fine di farsi una risata.

Inoltre, è parte del black humor il fattore **indignazione**. La scelta del soggetto giusto e del contesto sono fondamentali per rompere gli schemi e suscitare al tempo stesso divertimento e indignazione dei presenti. Le battute di umorismo nero devono quindi causare una lieve disapprovazione accompagnata, però, da una comicità tale da avere come risultato finale l'ilarietà, **senza sfociare nell'offesa e nell'insulto**.

Noi viviamo il black humor come una forma di umorismo leggera e inoffensiva, se utilizzata opportunamente, che ci appartiene e ci permette di riflettere su argomenti delicati. Componente fondamentale delle nostre battute è l'**ironia**, grazie alla quale possiamo denunciare numerosi temi che in realtà ci stanno a cuore, **sovertendo** momentaneamente la realtà dei fatti.

Simone Perelli - IV A
Edoardo De Ascanis - IV A
Giacomo Di Pietro - IV A
Luca Mingrone - IV A

SAPETE COSA VUOL DIRE BLACK HUMOR?



CHE SIETE RAZZISTI

GIOCHI

A cura di
Matteo Russo - VI

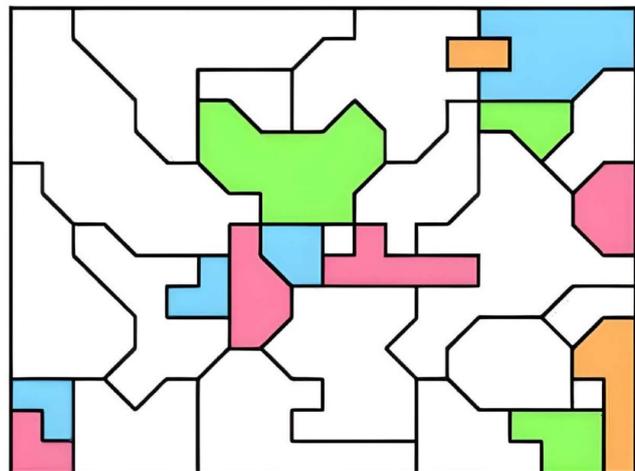
6 di questi 12 cartelli sono errati, scopri quali e cerchi



1		5			7
			4	6	
2			7		6
	8	2			9
	4				6
	3	4	8	5	
	2	7			3
9		8			5

RISOLVI IL SUDOKU

Usando solo i colori rosa, verde, arancio e azzurro, colora tutte le aree bianche dello schema in modo che due aree vicine e in diagonale non abbiano mai lo stesso colore



COLORA LE PARTI INDICATE E SCOPRI L'IMMAGINE NASCOSTA



!

CAVÒ – IL GIORNALINO STUDENTESCO DEL LICEO CAVOUR

Referente: Daniela Liuzzi  giornalinocavo@gmail.com

Direttrice: Ilaria Vinattieri - IV I  il.cavo

